

Viva Naxalbari- Unione degli studenti democratici

49 anni di Movimento Naxalbari – un solo modo, Naxalbari!!!

I fulmini primaverili si schiantavano sul subcontinente indiano, quando i contadini di Naxalbari e del Nord Bengala hanno iniziato nel 1967 una lotta militante contro i proprietari terrieri, prendendosi terra e grano. I dirigenti del “Partito comunista dell’India (marxista)” hanno cercato di sedare la situazione e il governo del “Fronte unito del Bengala occidentale” ha tentato di disperdere il movimento popolare annunciando riforme agrarie simboliche. Non essendo riusciti nell’intento, l’allora ministro degli Interni del Bengala occidentale ha schierato la polizia per reprimere il movimento. Il 25 maggio 1967, la polizia ha ucciso nove donne e bambini a Naxalbari. La lotta si è intensificata, sono stati creati tribunali popolari e i lavoratori delle piantagioni di tè sono pure accorsi in solidarietà. Un gran numero di paramilitari è stato messo in campo nella regione e il movimento è stato schiacciato. Migliaia di contadini in lotta sono state uccisi o arrestati. Jangal Santhal è stato pure arrestato, mentre Charu Mazumdar che guidava il movimento e Kanu Sanyal sono entrati in clandestinità. Tribheni Kanu, Sobhan, Ali Gorkha e Tilka Majhi sono stati torturati. Rivoluzionari di Kolkata hanno organizzato una massiccia campagna a sostegno della rivolta di Naxalbari e contro il revisionismo del “Partito comunista dell’India (marxista)”. Contemporaneamente all’azione poliziesca contro i solidali verso il movimento, sono stati espulsi dal Partito i dirigenti Ashim Chatterjee, Parimal Das Gupta, Asit Sen, Suniti Kumar Ghosh, Saroj Datta, Sushital Roy Chowdhary e Mahadev Mukherjee in lotta contro il revisionismo presente nel Partito. Il Comitato distrettuale del Partito comunista dell’India (marxista) di Darjeeling e il suo comitato subdivisionale di Siliguri sono stati sciolti.

La scintilla di Naxalbari ha propagato l’incendio rivoluzionario in altri distretti come Birbhum, Debra-Gopiballavpur, Mushahari e Lakhimpur-Kheri. Si è estesa, come in una prateria in fiamme, a Srikakulam, in Andhra Pradesh, Bihar, Punjab, Uttar Pradesh, Tamil Nadu e molte altre parti del subcontinente indiano. Naxalbari ha rappresentato una risposta ideologica e costituito l’essenza rivoluzionaria del marxismo nel subcontinente indiano, quando il revisionismo del “Partito comunista indiano” e del Partito comunista indiano (marxista) distorcevano l’ideologia marxista. Ha mostrato una nuova via quando era in corso il grande dibattito fra il Partito comunista cinese (PCC) e il Partito comunista dell’Unione sovietica (PCUS), quando la Grande Rivoluzione Culturale ha smascherato la distorsione del marxismo e del revisionismo del PCUS, quando la rivolta di studenti e lavoratori ha scosso la Francia, quando il movimento dei/delle militanti neri era in atto negli USA, quando il Vietnam stava dichiarando guerra all’imperialismo e in molti Paesi sottosviluppati si conducevano le lotte di liberazione nazionale.

Malgrado il movimento fosse schiacciato per alcuni errori tattici e la massiccia offensiva da parte del nemico, Naxalbari ha mostrato la via rivoluzionaria e fatto emergere il revisionismo del Partito comunista indiano e del Partito comunista indiano (marxista). Naxalbari ha fermamente rifiutato la linea revisionista secondo cui l’India è una società capitalista con residui di feudalesimo, stabilendo che l’India è una società semi feudale, semi-coloniale, contrariamente al modello di transizione pacifica verso il socialismo posta dai revisionisti. Ha teorizzato una chiara linea sulla lotta contro l’aggressione di casta e affermato che nessuna rivoluzione è possibile senza che sia eliminata la casta e viceversa. Ha pure portato allo scoperto il fatto che l’India è formata da molte nazionalità e sostenuto il diritto all’autodeterminazione, compresa la secessione.

Non è mutata la natura parassita dello Stato indiano e delle classi dominanti, contro cui nel 1967 è iniziato il movimento di Naxalbari. Povertà, fame, disoccupazione, sfruttamento e oppressione sono dilaganti nel subcontinente. Naxalbari rappresenta il sogno di creare una società senza classi, dove tutti abbiano un

uguale accesso alle necessità primarie di vita e a tutte le altre risorse. Quelli che oggi portano avanti questo sogno sono duramente repressi dallo Stato. Sono fortemente cresciute le disparità sociali ed economiche a causa del neoliberismo e, unitamente alla repressione da parte dello Stato, queste hanno reso più intensa la lotta di classe nella società. Naxalbari diviene importante più che mai perché ha dimostrato che non esiste una via intermedia nella lotta di classe e solo la vittoria del proletariato può portare beneficio all'umanità.

Va ricordato che Naxalbari ha visto una grande partecipazione di studenti e giovani e, malgrado la dura repressione, questi sono stati in prima linea nel movimento. Oggi notiamo che attaccano continuamente studenti e insegnanti, lavoratori, contadini, *adivasi*, *dalit*; minoranze razziali e religiose sono da un lato oggetto di caccia alle streghe e, dall'altro, la "Operazione Green Hunt" viene attuata brutalmente per agevolare il saccheggio di risorse e reprimere il movimento popolare. Siamo pure testimoni del complotto delle forze fasciste nel definire anti-nazionale ogni organizzazione studentesca o democratica contraria alla politica antipopolare dello Stato. Si emettono diktat secondo cui gli studenti devono tenersi lontani dalla politica progressista ed essere schiavi del sistema. Naxalbari è una risposta storica a questo genere di propaganda, quando un gran numero di studenti si è ribellato contro lo Stato, ha organizzato le masse nelle città e nei villaggi, sacrificando la propria vita, per partecipare alla lotta eroica popolare, per originare una trasformazione radicale della società e porre fine a tutte le forme di sfruttamento. È giunta l'ora di serrare il movimento studentesco in corso contro l'attacco delle forze fasciste al popolo e la politica neoliberale dello Stato indiano, con coraggio e determinazione, traendo l'ispirazione da Naxalbari.

La classe dominante ha sognato ad occhi aperti di schiacciare violentemente l'eredità di Naxalbari. Ma più che estinguerla, l'eredità, oggi a 49 anni, il fuoco di quel piccolo villaggio si è esteso dovunque in India. Atterrita dal movimento rivoluzionario, la classe dominante lo chiama "il maggiore problema di sicurezza interna" e attua una brutale offensiva in varie forme come la caccia alle streghe. Il percorso di Naxalbari è la sola panacea – la sola via per costruire una società senza sfruttamento. L' "Unione degli studenti democratici", nel 49° anniversario di Naxalbari, decide di forgiare l'unità con la classe operaia, i contadini, le nazionalità oppresse, le minoranze razziali e religiose e tutti i settori progressisti per lottare e costruire una società democratica.

SCONFIGGERE LE FORZE FASCISTE, DEBELLARE IL REVISIONISMO, VIVA LA RIVOLUZIONE